

# Lettera

## Club The European House – Ambrosetti

La presente Lettera rientra nelle attività del Club The European House-Ambrosetti. Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

# Il sistema (non) decisionale nel nostro Paese: un costosissimo autogòl

## Ipotesi di Soluzione: Parte prima

Il problema e le conseguenze del sistema (non) decisionale italiano (vedere Lettere 7, 8, 9 e 10) sono pesantissimi.

**Le soluzioni** non possono essere né facili, né parziali, né immediate e **richiedono generalmente un impegno bi-partisan**.

Alcune sono di carattere più **specifico** e sono materia di questa Lettera:

- Disincagliare la politica ed assicurare la governabilità.
- Semplificare/razionalizzare Leggi e Regolamenti e sburocratizzare la Pubblica Amministrazione.
- Reimpostare l'intero "sistema" della Giustizia.
- Ridurre sostanzialmente il debito pubblico.
- Rendere la Scuola eccellente in rapporto alle esigenze prioritarie di questa epoca.
- Tutelare incisivamente la reputazione/immagine internazionale del Paese.

Altre soluzioni, ancor più complesse, sono di carattere più **strutturale** e sono materia della prossima Lettera:

- Promuovere/sostanzare il ruolo della Società civile e la sua attenzione concreta per la *res publica*.
- Assicurare una efficace gestione strategica del Paese.
- Riformare lo Stato e la Costituzione.

### DISINCAGLIARE LA POLITICA ED ASSICURARE LA GOVERNABILITÀ

È urgente ripristinare le condizioni che consentano alla politica di svolgere positivamente la propria missione insostituibile in una democrazia degna di tal nome.

Al riguardo occorre:

- Spazzar via il più rapidamente possibile la legge elettorale attuale, fonte solo di guai e priva di vantaggi.
- Adottare un **sistema maggioritario**, con collegio uninominale<sup>(1)</sup>, preferibilmente a doppio turno (di collegio) anziché a turno unico.

Si tratta di utilizzare a livello nazionale il sistema già utilizzato per le elezioni delle Amministrazioni territoriali (per i Comuni, quelli con più di 15 mila abitanti).

Con il sistema maggioritario precipitato i cittadini possono selezionare *ex ante* e giudicare *ex post* i politici, premiandoli con la rielezione se soddisfatti oppure sostituendoli nel caso contrario.

<sup>(1)</sup> Con il collegio uninominale si può eleggere un solo candidato, in quanto vi è un solo posto in palio. Il collegio uninominale può essere a turno unico o a doppio turno (o ballottaggio).

Il sistema maggioritario spinge all'aggregazione delle diverse forze politiche in liste uniche per garantire il raggiungimento delle soglie per l'accesso ai seggi. Vi è un legame diretto tra sistema elettorale e numero dei partiti. Con il sistema maggioritario le forze politiche sono più incentivate a coalizzarsi perché chi non lo facesse finirebbe con lo scomparire dall'arena elettorale.

La nuova legge elettorale deve assicurare, tra l'altro, quanto segue:

- ridurre sostanzialmente il numero attuale di partiti, anche perché più partiti significano più frammentazione e maggiori costi della politica;
- non consentire che possano beneficiare del premio di maggioranza "coalizioni di liste" anziché la sola lista che ottiene il maggior numero di seggi;
- non consentire candidature multiple che rendono l'eletto in più circoscrizioni arbitro del destino di altri candidati la cui elezione dipende dalla sua opzione anziché dagli elettori.

Più in generale, è necessario eliminare ogni stortura che si traduce in veri e propri **conflitti di interesse**, quali ad esempio:

- Come è possibile che siano gli stessi politici che, in una realtà come quella attuale, definiscano in piena libertà i loro compensi e i loro *benefit*, senza alcun vincolo al riguardo?
- Come può essere che dopo l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti attraverso un *referendum* siano stati istituiti i "rimborsi per le spese elettorali" che per il modo in cui sono congegnati e per la loro entità hanno poco a che vedere con i reali rimborsi spese?

Occorre non meno:

- Assicurare una struttura del Governo, in termini di tipologia, numero, ambito di azione e responsabilità dei Ministeri, strettamente coerente con le priorità strategiche, sociali ed economiche della legislatura. Sono in gioco l'efficacia e l'efficienza dell'azione concreta e dei suoi risultati, l'incisività operativa.

I Ministeri devono avere autonomie sufficientemente ampie da permettere di affrontare e risolvere i problemi di competenza, ferma restando la concertazione a livello di intero Governo per quanto riguarda obiettivi e politiche da seguire.

La struttura del Governo è un aspetto organizzativo e l'organizzazione è ciò che serve per trasformare gli obiettivi in risultati.

La struttura di un Governo non è, pertanto, funzione di tradizioni storiche, perché le esigenze e le priorità cambiano, e tanto meno degli *appetiti* di partiti.

La struttura di Governo prevista, con i relativi motivi e sempre per le peculiarità italiane attuali, dovrebbe essere responsabilmente **comunicata pre-elettoralmente**, anche se durante un mandato amministrativo potrà subire aggiornamenti motivati, per aderire a nuove esigenze.

- Potenziare il ruolo del Presidente del Consiglio dei Ministri per assicurare una *leadership* reale, concreta, di guida ed indirizzo, anziché una posizione di fatto di mero *primus inter partes*.

In sintesi, occorre rapidamente disincagliarsi da una realtà che evoca la parodia del “gioco di squadra” diffusa in Australia:

*Questa storia parla di quattro persone di nome  
Ognuno, Qualcuno, Chiunque e Nessuno.  
C'era un importante lavoro da fare e  
Ognuno era sicuro che Qualcuno lo avrebbe fatto.  
Chiunque avrebbe potuto farlo, ma Nessuno lo fece.  
Qualcuno si arrabbiò a causa di questo,  
perché era il lavoro di Ognuno.  
Ognuno pensò che Chiunque avrebbe potuto farlo ma  
Nessuno si rese conto che Ognuno non lo avrebbe fatto.  
Alla fine Ognuno diede la colpa a Qualcuno  
perché Nessuno aveva fatto quello che  
Chiunque avrebbe potuto fare.*

## SEMPLIFICARE/RAZIONALIZZARE LEGGI E REGOLAMENTI E SBUROCRATIZZARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Si tratta di un'altra esigenza macroscopica, nell'interesse di tutti. Occorre:

- Adottare un approccio sistemico dal momento che limitarsi a soli aspetti specifici si traduce generalmente non nel risolvere il problema ma nel trasferirlo in altra parte della realtà.
- Ridurre drasticamente il numero di Leggi e Regolamenti, assicurandone chiarezza inequivocabile e coerenza fra loro e con le esigenze di una Società civile, avanzata e competitiva.
- Adottare soluzioni operative che riconoscano il risultato ed il merito in sostituzione della impostazione attuale di carattere fondamentalmente giuridico-formale.
- Punire l'inazione, adottando anche criteri stringenti per i tempi di esecuzione, anche ampliando il più possibile il criterio del silenzio-assenso.
- Assicurare adeguati meccanismi di supporto sociale a favore delle persone coinvolte negli inevitabili riflessi sull'occupazione.
- Assicurare una indubbia competenza da parte di chi se ne occupa perché semplificare è molto difficile dal momento che la semplicità è l'essenza della profondità.

Occorre inoltre chiarire, in modo inequivocabile, la linea di demarcazione fra

- lecito ed illecito
- pubblico e privato
- consentito e non consentito.

Altrimenti possiamo scordarci di essere credibili e di poter attrarre importanti investimenti stranieri.

## REIMPOSTARE L'INTERO “SISTEMA” DELLA GIUSTIZIA

Se la qualità della Giustizia è indice, secondo a nessun altro come importanza, del livello di civiltà di un Paese, è evidente la necessità di un programma concreto di soluzione degli inaccettabili problemi attuali.

Occorre, fermo restando quanto indicato nel paragrafo precedente, a cominciare dalla drastica riduzione e razionalizzazione di Leggi e Regolamenti:

- Garantire una Giustizia vera, uguale per tutti.
- Trasferire dall'ambito “penale” a quello esclusivamente “amministrativo” il maggior numero possibile di infrazioni di carattere non inequivocabilmente criminale.
- Assicurare chiarezza delle regole e certezza delle pene.
- Organizzare i processi in modo diverso da quello attuale, soprattutto per quanto riguarda le garanzie, la facilità di impugnazioni<sup>(2)</sup>, la lunghezza delle sentenze (affinché siano brevi e non... monumenti come le sentenze attuali).
- Consentire il “patteggiamento” solo nei casi di preventiva ed inequivocabile ammissione di colpa da parte dell'imputato, come avviene in altri Paesi (ad esempio, negli Stati Uniti).
- Introdurre meccanismi sanzionatori più efficaci (ad esempio, un elevato tasso di interesse durante i processi, risarcimenti agganciati alla gravità della condotta e non solo all'ammontare del danno). Il problema di fondo è che in Italia violare la legge conviene. Per quale motivo oggettivo un debitore dovrebbe pagare il suo creditore se, non adempiendo, ove soccomba in giudizio, alla fine pagherà più o meno quel che doveva?
- Adottare criteri e misure efficaci di carattere educativo o rieducativo anziché esclusivamente punitivo.
- Razionalizzare/ottimizzare l'organizzazione, assicurando la professionalità di tutti gli operatori per quanto riguarda i ruoli di competenza.
- Razionalizzare/ottimizzare i mezzi a disposizione dell'apparato giudiziario.

## RIDURRE SOSTANZIALMENTE IL DEBITO PUBBLICO<sup>(3)</sup>

Si tratta di liberare il Paese da

- oneri intollerabili in un'epoca di competizione globale sempre più aggressiva ed impegnativa
- un fardello pesante e sleale a carico delle nuove generazioni.

L'attuale rapporto debito pubblico-PIL (Prodotto Interno Lordo) va portato dall'attuale 106,8%<sup>(4)</sup> al 60% (obiettivo, tra l'altro, previsto dai parametri di Maastricht), anche se si tratta di un cammino certamente molto lungo e difficile.

**La riduzione del debito e le relative modalità devono essere un impegno quantificato pre-elettoriale.**

<sup>(2)</sup> Purtroppo, attualmente è previsto il divieto di sentenze peggiorative per l'imputato nel giudizio di appello: oggi l'imputato condannato che appella non rischia nulla.

<sup>(3)</sup> Vedere anche la Lettera n. 5.

<sup>(4)</sup> Dato aggiornato al Dicembre 2006.

## FILO LOGICO

### Principali cause del sistema (non) decisionale italiano:

- Inefficienza ed inefficacia del sistema politico.
- Inefficienza ed inefficacia del sistema istituzionale/amministrativo.
- Ridondanza, disordine, contraddizioni con riguardo a Leggi e Regolamenti.
- Problemi della Giustizia.

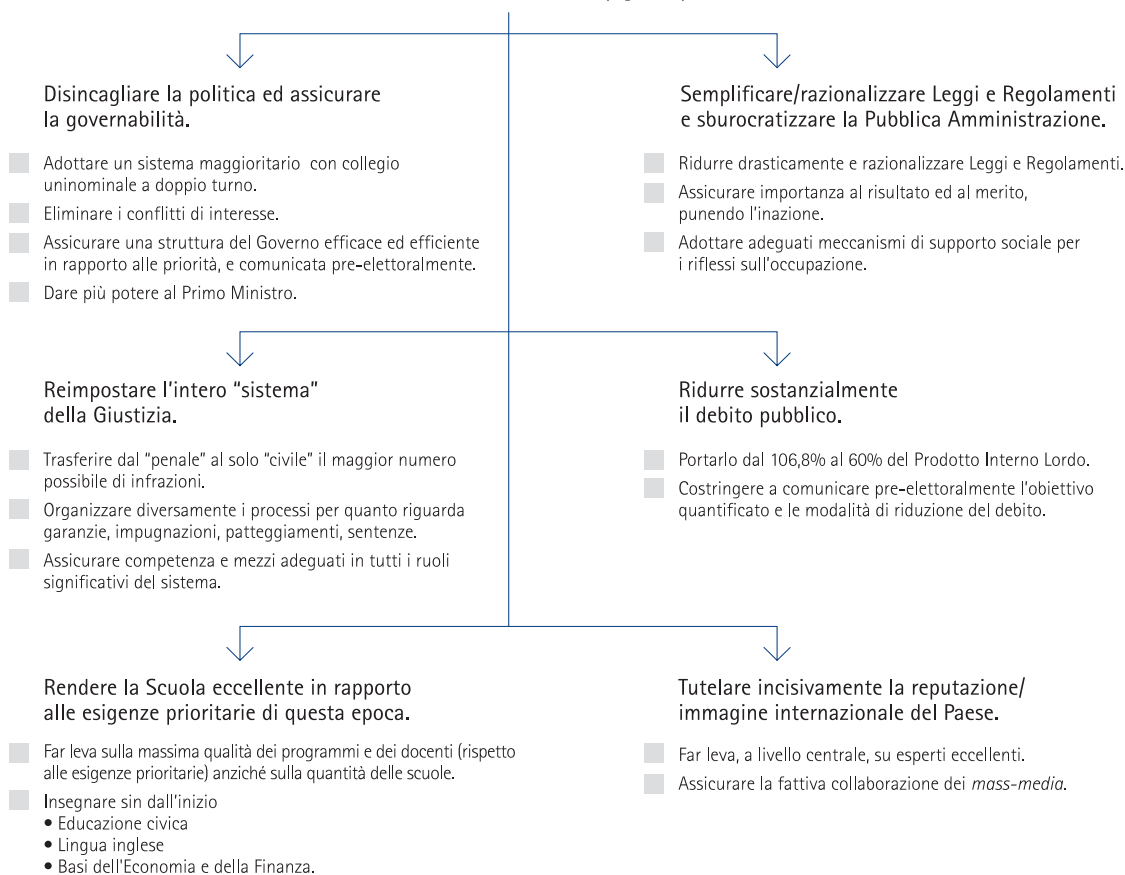
### Principali conseguenze:

- Mancanza di una reale gestione strategica.
- Elevata spesa pubblica, errata destinazione delle risorse, risultati insufficienti, sprechi ed abusi.
- Pesanti *deficit* infrastrutturali.
- Difficile gestibilità della Giustizia.
- Elevato costo dell'energia e incertezza di approvvigionamento.
- Pesante riduzione dell'interesse degli stranieri per l'Italia.

### Possibili soluzioni:

- Disincagliare la politica ed assicurare la governabilità.
- Ridurre sostanzialmente il debito pubblico.
- Promuovere/sostanziare il ruolo della Società civile e la sua attenzione concreta per la *res publica*.
- Semplificare/razionalizzare Leggi e Regolamenti e sburocratizzare la Pubblica Amministrazione.
- Rendere la Scuola eccellente in rapporto alle esigenze prioritarie di questa epoca.
- Assicurare una efficace gestione strategica del Paese.
- Reimpostare l'intero "sistema" della Giustizia.
- Tutelare incisivamente la reputazione/immagine internazionale del Paese.
- Riformare lo Stato e la Costituzione.

Generalmente le soluzioni richiedono un impegno *bi-partisan*.



Le altre ipotesi di soluzioni saranno il contenuto della prossima Lettera.

L'azione deve essere preceduta ed accompagnata da una intensa campagna di comunicazione e sensibilizzazione generale per far capire che è necessario un periodo di grande rigore e ulteriori sacrifici, a cominciare dalla politica e dalle istituzioni, per conseguire una prospettiva concreta di sviluppo, competitività, governabilità.

Occorre sradicare il malcostume dei continui "assalti alla diligenza", facendo leva sulla piena assunzione delle proprie responsabilità da parte dei principali protagonisti

perché ogni "assalto alla diligenza" ha sempre almeno due parti in causa: chi assalta e, non meno, chi si fa assaltare. Solo in un Paese con serietà limitata e con forte superficialità, solo con una "Società" poco consapevole, distratta e poco impegnata si può definire "tesoretto" una disponibilità finanziaria, mai precisamente quantificata, comunque risibile rispetto alla dimensione del debito<sup>(5)</sup> e degli oneri che ne conseguono.

<sup>(5)</sup> La realtà attuale del "debito pubblico" e l'operato al riguardo di ciascun Governo che l'ha generata sono sintetizzati nel prospetto allegato.

## RENDERE LA SCUOLA ECCELLENTE IN RAPPORTO ALLE ESIGENZE PRIORITARIE DI QUESTA EPOCA

Occorre:

- Ottimizzare la qualità dei programmi e dei docenti.  
La qualità dei programmi e dei docenti si misura sulla base delle esigenze prioritarie del presente e del futuro. L'ottimizzazione si ottiene con la focalizzazione su questi aspetti anziché sulla quantità e la moltiplicazione delle scuole. La qualità dei docenti (e non meno dei programmi) si conquista e si tutela attraverso l'adeguamento dei loro compensi e, non meno, attraverso sforzi qualificati e sistematici di aggiornamento continuo perché in questa epoca non esiste materia, con la sola eccezione di quelle strettamente storiche, in cui una generazione di conoscenze e competenze dura più di cinque anni e questo periodo tende progressivamente a ridursi ulteriormente.

Altrimenti: chi custodisce il custode? Il livello di eccellenza internazionale di un sistema scolastico si misura con il numero degli studenti stranieri che scelgono le scuole del Paese, a cominciare da quelle superiori, pur avendo a disposizione una pluralità di alternative qualificate.

- Assicurare insegnamenti fondamentali sin dall'inizio del processo scolastico, soprattutto relativamente a tre materie:  
A. Educazione civica  
B. Lingua inglese  
C. Basi dell'Economia e della Finanza.

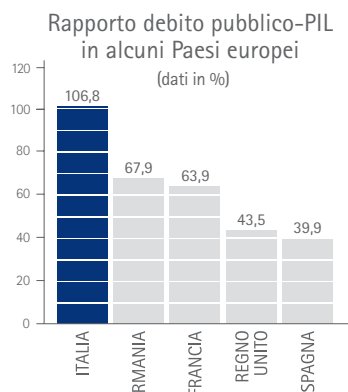
**A. Educazione civica.** Si tratta di educare al merito, all'impegno, all'autoreponsabilizzazione, alla dignità, allo spirito di squadra, al rispetto degli altri, alla legalità ed alla responsabilità nei confronti della *res publica* considerate anche come interesse personale. Nessuna riforma può risultare sufficiente al fine della governabilità e di una società realmente civile se dilagano l'ineducazione e la prevaricazione di pochi sulla stragrande maggioranza, negando così il principio più fondamentale di ogni democrazia.

**B. Lingua inglese.** Oggi buona parte del sapere nuovo si origina in lingua inglese: chi non è autonomo al riguardo è *schivo* di altri che possono decidere unilateralmente se rendere disponibili o meno, con la loro traduzione, tali conoscenze.

**C. Basi dell'Economia e della Finanza.** Ognuno è chiamato nella vita a gestire i suoi averi, raccordando in modo armonico il presente con il futuro.

Ne deriva la necessità inderogabile per tutti di possedere le conoscenze finanziarie di base, per non essere alla *mercé* di altri.

Le Banche e, in generale, coloro che si innestano nella gestione di risorse finanziarie altrui hanno certamente doveri etici di fondamentale importanza. Ma non si può realisticamente pretendere che l'osservanza di tali doveri etici possa ovviare ad una totale ignoranza degli interlocutori.



Fonte: Eurostat, OECD - 2006

## TUTELARE INCISIVAMENTE LA REPUTAZIONE/IMMAGINE INTERNAZIONALE DEL PAESE

L'immagine e la reputazione dell'Italia sono, in molti Paesi stranieri, più negative della pur problematica realtà effettiva. Si tratta di aspetti di importanza chiave: se non si gestiscono concretamente, altri, più attenti agli interessi dei loro territori, ne approfittano. E, d'altra parte, quale ragione logica potrebbe sostenere che l'immagine e la reputazione siano importanti per ogni

persona, per ogni famiglia, per ogni Gruppo/Impresa e non lo siano invece per il Paese?

In concreto, occorre

- Far leva, a livello centrale, su esperti eccellenti.
- Assicurare una faticosa collaborazione da parte dei *mass-media* a tutela della reputazione/immagine internazionale del Paese ed a supporto delle sfide estremamente impegnative della competizione globale. Risultano particolarmente pesanti le rilevazioni internazionali che pongono l'Italia in posizione negativa nelle classifiche concernenti l'**integrità** e la **corruzione**.

I contenuti della presente Lettera hanno beneficiato di contributi di Massimo Bordignon, Piercamillo Davigo, Carlo Nordio. La formulazione dei contenuti è di esclusiva responsabilità di The European House-Ambrosetti.

**Il prossimo numero riguarderà "Il sistema (non) decisionale nel nostro Paese: un costosissimo autogòl. Ipotesi di Soluzione: Parte seconda".**

La Lettera Club The European House - Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House - Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere "depositari del verbo". Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a [letteraclub@ambrosetti.eu](mailto:letteraclub@ambrosetti.eu). Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività del Club The European House - Ambrosetti è pregato di contattare Silvia Lovati all'indirizzo e-mail [club@ambrosetti.eu](mailto:club@ambrosetti.eu) o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO II  
NUMERO 11  
Lettera Club  
The European House - Ambrosetti  
© Ambrosetti, 2007  
Tutti i diritti sono riservati.  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
Nino Ciravegna  
Progetto grafico e impaginazione:  
Officina

REDAZIONE:  
Via F. Albani, 21  
20149 Milano  
Tel. +39 02 46753 1  
Fax +39 02 46753 333  
Per informazioni:  
[letteraclub@ambrosetti.eu](mailto:letteraclub@ambrosetti.eu)  
Registrazione presso il Tribunale di Milano  
N° 493 del 20.07.06

The European House  
Ambrosetti

# Lettera

Club The European House - Ambrosetti

## Evoluzione del debito pubblico in Italia

Dal 1965 al 2006

Anno di riferimento	Governo in carica	Ministri di riferimento in carica nell'anno	Debito pubblico (Milioni di Euro)	Aumento debito vs anno precedente	Rapporto debito/PIL
1965	Moro	Finanze: Tremelloni - Bilancio: Pieraccini - Tesoro: Colombo	7.555	15,66%	35,02%
1966	Moro	Finanze: Tremelloni - Bilancio: Pieraccini - Tesoro: Colombo Finanze: Preti - Bilancio: Pieraccini - Tesoro: Colombo	8.775	16,15%	37,54%
1967	Moro	Finanze: Preti - Bilancio: Pieraccini - Tesoro: Colombo	9.626	9,70%	37,39%
1968	Moro Leone Rumor	Finanze: Preti - Bilancio: Pieraccini - Tesoro: Colombo Finanze: Aggradi - Bilancio: Colombo - Tesoro: Colombo Finanze: Reale - Bilancio: Preti - Tesoro: Colombo	11.117	15,49%	39,84%
1969	Rumor	Finanze: Reale - Bilancio: Preti - Tesoro: Colombo Finanze: Bosco - Bilancio: Caron - Tesoro: Colombo	12.390	11,45%	40,22%
1970	Rumor Rumor Colombo	Finanze: Bosco - Bilancio: Caron - Tesoro: Colombo Finanze: Preti - Bilancio: Giolitti - Tesoro: Colombo Finanze: Preti - Bilancio: Giolitti - Tesoro: Aggradi	14.350	15,82%	40,68%
1971	Colombo	Finanze: Preti - Bilancio: Giolitti - Tesoro: Aggradi	17.650	23,00%	45,86%
1972	Colombo Andreotti Andreotti	Finanze: Preti - Bilancio: Giolitti - Tesoro: Aggradi Finanze: Pella - Bilancio: Taviani - Tesoro: Colombo Finanze: Valsecchi - Bilancio: Taviani - Tesoro: Malagodi	21.695	22,92%	51,46%
1973	Andreotti Rumor	Finanze: Valsecchi - Bilancio: Taviani - Tesoro: Malagodi Finanze: Colombo - Bilancio: Giolitti - Tesoro: U. La Malfa	27.105	24,94%	53,23%
1974	Rumor Rumor Moro	Finanze: Colombo - Bilancio: Giolitti - Tesoro: U. La Malfa Finanze: Tanassi - Bilancio: Giolitti - Tesoro: Colombo Finanze: Visentini - Bilancio: Andreotti - Tesoro: Colombo	32.971	21,64%	51,04%
1975	Moro	Finanze: Visentini - Bilancio: Andreotti - Tesoro: Colombo	42.869	30,02%	57,94%
1976	Moro Moro Andreotti	Finanze: Visentini - Bilancio: Andreotti - Tesoro: Colombo Finanze: Stammati - Bilancio: Andreotti - Tesoro: Colombo Finanze: Pandolfi - Bilancio: Morlino - Tesoro: Stammati	52.498	22,46%	56,40%
1977	Andreotti	Finanze: Pandolfi - Bilancio: Morlino - Tesoro: Stammati	63.877	21,68%	56,47%
1978	Andreotti	Finanze: Pandolfi - Bilancio: Morlino - Tesoro: Stammati Finanze: Malfatti - Bilancio: Morlino - Tesoro: Pandolfi	81.324	27,31%	61,12%
1979	Andreotti Andreotti Cossiga	Finanze: Malfatti - Bilancio: Morlino - Tesoro: Pandolfi Finanze: Malfatti - Bilancio: La Malfa - Tesoro: Pandolfi Finanze: Reviglio - Bilancio: Andreatta - Tesoro: Pandolfi	97.837	20,31%	60,11%
1980	Cossiga Cossiga Forlani	Finanze: Reviglio - Bilancio: Andreatta - Tesoro: Pandolfi Finanze: Reviglio - Bilancio: La Malfa - Tesoro: Pandolfi Finanze: Reviglio - Bilancio: La Malfa - Tesoro: Andreatta	117.131	19,72%	57,59%
1981	Forlani Spadolini	Finanze: Reviglio - Bilancio: La Malfa - Tesoro: Andreatta Finanze: Formica - Bilancio: La Malfa - Tesoro: Andreatta	145.246	24,00%	59,61%
1982	Spadolini Spadolini Fanfani	Finanze: Formica - Bilancio: La Malfa - Tesoro: Andreatta Finanze: Formica - Bilancio: La Malfa - Tesoro: Andreatta Finanze: Forte - Bilancio: Bodrato - Tesoro: Gorla	185.489	27,71%	64,50%
1983	Fanfani Craxi	Finanze: Forte - Bilancio: Bodrato - Tesoro: Gorla Finanze: Visentini - Bilancio: Longo - Tesoro: Gorla	234.181	26,25%	69,93%
1984	Craxi	Finanze: Visentini - Bilancio: Longo/Romita - Tesoro: Gorla	284.825	21,63%	74,40%
1985	Craxi	Finanze: Visentini - Bilancio: Romita - Tesoro: Gorla	346.005	21,48%	80,50%

Anno di riferimento	Governo in carica	Ministri di riferimento in carica nell'anno	Debito pubblico (Milioni di Euro)	Aumento debito vs anno precedente	Rapporto debito/PIL
1986	Craxi	Finanze: Visentini - Bilancio: Romita - Tesoro: Gorla	401.498	16,04%	84,50%
1987	Craxi Fanfani Gorla	Finanze: Visentini - Bilancio: Romita - Tesoro: Gorla Finanze: Guarino - Tesoro e ad interim Bilancio: Gorla Finanze: Gava - Bilancio: Colombo - Tesoro: Amato	460.418	14,68%	88,60%
1988	Gorla De Mita	Finanze: Gava - Bilancio: Colombo - Tesoro: Amato Finanze: Colombo - Bilancio: Fanfani - Tesoro: Amato	522.731	13,53%	90,50%
1989	De Mita Andreotti	Finanze: Colombo - Bilancio: Fanfani - Tesoro: Amato Finanze: Formica - Bilancio: C. Pomicino - Tesoro: Carli	589.995	12,87%	93,10%
1990	Andreotti	Finanze: Formica - Bilancio: C. Pomicino - Tesoro: Carli	663.831	12,51%	94,70%
1991	Andreotti Andreotti	Finanze: Formica - Bilancio: C. Pomicino - Tesoro: Carli Finanze: Formica - Bilancio: C. Pomicino - Tesoro: Carli	750.798	13,10%	98,00%
1992	Andreotti Amato	Finanze: Formica - Bilancio: C. Pomicino - Tesoro: Carli Finanze: Gorla - Bilancio: Reviglio - Tesoro: Barucci	847.596	12,89%	105,20%
1993	Amato Ciampi	Finanze: Gorla - Bilancio: Reviglio - Tesoro: Barucci Finanze: Gallo - Bilancio: Spaventa - Tesoro: Barucci	959.111	13,16%	115,60%
1994	Ciampi Berlusconi	Finanze: Gallo - Bilancio: Spaventa - Tesoro: Barucci Finanze: Tremonti - Bilancio: Pagliarini - Tesoro: Dini	1.006.672	11,21%	121,50%
1995	Dini	Finanze: Fantozzi - Bilancio: Maserà - Tesoro: Dini ad interim	1.148.570	7,68%	121,20%
1996 <sup>(1)</sup>	Dini Prodi	Finanze: Fantozzi - Bilancio: Maserà/Arcelli - Tesoro: Dini ad interim Finanze: Visco - Bilancio: Ciampi	1.210.697	5,41%	120,60%
1997	Prodi	Finanze: Visco - Bilancio: Ciampi	1.238.126	2,27%	118,10%
1998	Prodi D'Alema	Finanze: Visco - Bilancio: Ciampi Finanze: Visco - Bilancio: Ciampi	1.254.511	1,32%	114,90%
1999	D'Alema D'Alema	Finanze: Visco - Bilancio: Ciampi/Amato Finanze: Visco - Bilancio: Amato	1.282.032	2,19%	113,70%
2000	D'Alema Amato	Finanze: Visco - Bilancio: Amato Finanze: Del Turco - Bilancio: Visco	1.300.106	1,41%	109,20%
2001 <sup>(2)</sup>	Amato Berlusconi	Finanze: Del Turco - Bilancio: Visco Economia e Finanze: Tremonti	1.357.376	4,41%	108,70%
2002	Berlusconi	Economia e Finanze: Tremonti	1.367.169	0,72%	105,55%
2003	Berlusconi	Economia e Finanze: Tremonti	1.392.285	1,84%	104,26%
2004	Berlusconi	Economia e Finanze: Tremonti/Siniscalco	1.442.994	3,64%	103,90%
2005	Berlusconi Berlusconi	Economia e Finanze: Siniscalco Economia e Finanze: Tremonti	1.510.826	4,70%	106,60%
2006	Berlusconi Prodi	Economia e Finanze: Tremonti Economia e Finanze: Padoa-Schioppa	1.601.483	6,00%	106,80%

Fonti: anni 1965-1969: dati OECD - Historical Statistics Database; anni 1970-1983 dati ISTAT non revisionati; anni 1984-2005: dati del Ministero del Tesoro revisionati; anno 2006: dato Eurostat. I dati delle serie storiche non sono di fonte omogenea e quindi non sono direttamente confrontabili lungo il corso del tempo, anche a causa delle revisioni delle modalità di calcolo che hanno interessato solo alcuni periodi storici.

Note: (1) dal 1996, con il governo Prodi, il Ministero del Bilancio è stato accorpato con quello del Tesoro; (2) dal 2001, con il governo Berlusconi, il Ministero diventa Economia e Finanze e accorpa anche Bilancio e Tesoro.

N.B. Ad oggi il debito pubblico ha superato i 1600 miliardi di euro, il che significa una quota di quasi 28.000 euro a carico di ogni cittadino italiano.